

## **RASSEGNA STAMPA**

**Brevi racconti tra un diavolo e un soldato**

Coreografia di Giovanna Velardi

**DANZA.** Convince la coreografa, in scena con Simona Miraglia al Biondo per la rassegna «Passaggio al Sud»

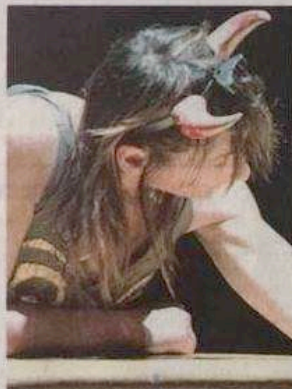
## Tra il diavolo e il soldato di Velardi c'è in ballo il malessere del mondo

PALERMO

\*\*\* È Giovanna Velardi a marcare - giovedì e venerdì scorsi - il terzo dei cinque appuntamenti con la coreografia siciliana, al Teatro Biondo, per la rassegna Passaggio a Sud, in pieno svolgimento a Palermo in questi giorni.

Artista nota per la specificità del suo lavoro, basato sull'improvvisazione e sull'asperità del gesto, riconoscibile nella frammentata e nervosa fisicità, Giovanna Velardi ha incrociato Francia e Italia negli ultimi 15 anni tra formazione e creazione. Danzatrice e coreografa impegnata nella ricerca di una «poetica della verità», si è spesso accostata efficacemente al mondo fiabesco e delle marionette, come in que-

sta occasione, in cui prendendo spunto dall'«Histoire du Soldat» di Stravinskij, ne ridisegna i personaggi con un sentimento tragico e paradossale della contemporaneità. Introdotti dalla tonalità fiabesca delle magiche scenografie video di Valeria Guarcini, in «Brevi racconti tra un diavolo e un soldato» si mostrano i due personaggi del titolo, rispettivamente interpretati dalla Velardi stessa e da Simona Miraglia. Non si tratta più, tuttavia, dell'ingenuo soldato di stravinskiana memoria, irretito nella rete del demone di fronte alla promessa di ricchezza. Ci troviamo davanti a una allusiva figura militare, definita attraverso l'esibizione muscolare della sua identità, impegnata a competere in una perico-



Giovanna Velardi in scena

losa sfida al tavolo da gioco, con un demone che in un inquietante scambio di ruoli, sembra doversi impegnare non poco per condurre in porto l'opera di seduzione. L'azione e i pensieri che la sostengono, mostrano affinità con il mondo dell'infanzia soltanto in quella dimensione caotica e caleidoscopicamente fantasiosa propria della mente del bambino. La parabola della lotta tra bene e male che, nella migliore delle ipotesi può essere in parti equamente distribuite all'interno di ogni individuo, mostra non senza tocchi di ironia una crescente preoccupazione per la disinvolt e progressiva disumanizzazione, connessa alle vicende del mondo attuale. Lo spettacolo animato dal vigore visionario che è proprio della coreografa, è sostenuto altresì nella drammaturgia dai poetici disegni e dalle animazioni di Mattia Pirandello, dai costumi di Dora Argento e dall'originale costume di luce realizzato da Ketty Guercio. Luci di Daniela Blasi. DANIELA CECCHINI



<http://palco-reale-palermo.blogautore.repubblica.it/2017/05/19/velardi-ispirata-da-stravinskij-muscarello-da-pirandello-la-vetrina-della-danza-al-biondo/>

## **Velardi ispirata da Stravinskij, Muscarello da Pirandello: la vetrina della danza al Biondo**

di **GUIDO VALDINI**

Alla ricerca di un possibile linguaggio comune, Roberto Giambrone ha allestito *Passaggio a Sud*, alla Sala Strehler del Teatro Biondo: una bella rassegna ricognitiva sulle stanze che formano il piccolo castello della danza contemporanea a Palermo. E delle cinque performance in programma, le prime tre andate in scena hanno dato frutti di notevole interesse.

Sul pretesto rovesciato dell'*Histoire du soldat* di Stravinskij, Giovanna Velardi ha ideato qualcosa di più di una favolistica coreografia: in *Brevi racconti tra un diavolo e un soldato*, ci sono un video tra il fiabesco e il fumetto animato, silenzi e filastrocche infantili, il gioco mimico e un'atmosfera teatrale disegnata dall'intensa varietà di luci. In questa sovrabbondanza scenica, la lotta fra bene e male, fra la seduzione del demonio e l'innocenza del soldato assume una dimensione poetica, restituita dalla gestualità accesa e vitalistica, e pure di romantica delicatezza, della protagonista, qui ben accompagnata da Simona Miraglia; su note che vanno dalla Bertè al dixieland, a Donizetti, si alternano la tuta mimetica, un elegante abito barocco e un vestitino bianco d'effetto luministico (costumi di Dora Argento).

Nella ricerca di Giuseppe Muscarello, il corpo è medium narrativo dell'angoscia causata dallo stereotipo sociale: in *Sull'identità*, ispirata al pirandelliano *Uno, nessuno e centomila*, il protagonista avverte che il mondo che lo circonda, a cominciare dalla moglie (Federica Maruillo), ha un'immagine della sua persona diversa da quella che lui pensa di avere. È il motivo della frantumazione dell'io, che Muscarello rende con densa maturità espressiva in un vertiginoso doppio speculare (con Simone Zambelli), dove quotidiano e utopia si confondono in una gestualità di controllata ed efficace misura, fino alla moltiplicazione schizofrenica della proiezione di sé.

In *Ioika* di Sabrina Vicari e Federica Aloisio, il corpo recupera una valenza simbolica come giocoso e feroce portatore d'illusioni. La giovanissima e affiatata coppia, memore delle avanguardie novecentesche, dà vita a tre quadri nei quali la scomposizione fisica irride lo sguardo dello spettatore e denuncia l'inganno della percezione. Anche qui è sottesa, in altro modo, la crisi dell'identità e la falsità dell'apparenza, realizzata con fresco mimetismo grottesco su musiche accattivanti di Angelo Sicurella

<http://www.vervemagazine.it/brevi-racconti-tra-un-diavolo-e-un-soldato/?platform=hootsuite>

## Brevi racconti tra un diavolo e un soldato, l'impari sfida tra il male e l'umano

Publicato da Enrico Rosolino in ARTE & CULTURA, RASSEGNA, TEATRO

Un coreo-dramma fiabesco dalle corpose sfumature morali. Si analizza così *"Brevi racconti tra un diavolo e un soldato"* della coreografa Giovanna Velardi. Quarto appuntamento con la rassegna di danza contemporanea d'autore *Passaggio a Sud* presso il teatro Biondo.

**"Brevi racconti tra un diavolo e un soldato"** è uno spettacolo pensato per bambini e per ragazzi" - è il concetto che la coreografa **Giovanna Velardi** ci tiene a sottolineare. Lo scopo è perseguito per mezzo di una forma estetica fiabesca e immaginifica. Tuttavia, le viscere del coreo-dramma inglobano profonde radici morali ed in qualche misura etiche.

L'ispirazione è **"L'histoire du soldat"**, storia da lettura-recita e danza su musiche di **Igor Stravinskij** e libretto di **Charles-Ferdinand Ramuz**. E' la vicenda nera e travagliata di un essere umano contro il maligno supremo. Una lotta impari che l'uomo si trova miseramente a perdere. La **Velardi** fa una disanima di tale affascinante storia e si contrappone al suo sventurato epilogo. "La vittoria del diavolo sul soldato non riesco ad accettarla" - asserisce la coreografa. Ed è ancora tempo di battaglia tra l'umano, fragile e autentico, e il Diavolo, irrefrenabile veemente sinuoso essere del desiderio. Si viene a delineare uno scontro senza esclusione di colpi. A livello coreutico una sostanziale lotta di forze brutali sempre opposte eppure speculari nei movimenti "a specchio".

Il Diavolo è espresso dalla stessa Velardi in una femminile figura addensata di vanità (*Sei Bellissima* di **Loredana Berté**) e forza. Un diavolo che vestendosi d'un abito di luci (una creazione della costumista **Dora Argento**) ammalia e compromette nei suoi incantesimi. Un diavolo che per mezzo di una cinghia elastica trascina il soldato nelle sue spire.

Un diavolo che vuole decidere dell'uomo delle sue qualità, del libero arbitrio e del suo stesso carattere giocando la sorte ai dadi. E' quello stesso infido demone che ci obbliga alle fobie ingiustificate, alla vergogna, alla prostrazione, ai timori incondizionati e al silenzio. Qualcosa che opera per svilirci.

Il soldato, da questo diavolo, è letteralmente preso a lazzo, lapidato per mezzo dei suoi scintillanti lapilli gonfi d'aria compressa. A nulla valgono il coraggio e la prestanta fisica del soldato. Il male sembra soffocarlo sul tavolo di un interrogatorio brutale. Il diavolo ha braccia energiche seppur disarticolate, e sostenute su tacchi vertiginosi. Impera nell'avventura come nelle realtà oniriche di **Chagall**.

Il diavolo però nel suo imperversare, alla fine, si troverà a soccombere. Nel suo stesso pugno di ferro rivelerà la sua parte vulnerabile. Nelle corna luminose che dal suo capo rovinano in terra, sarà visualizzato il suo svanire nel vuoto.

Il diavolo è sconfitto quando il soldato riesce a dare alle futili pomposità del mondo un nome scevro di enfasi, lasciandosi andare a sentimenti ed emozioni vive e pulsanti. Proprio come in un

favola tra le più belle, sarà liberata l'effigie umana dell'amore. Il tutto su movimenti delicati e sfuggenti da romantico carillon, in musiche di **Rimskij-Korsakov**.

L'umanità ritrova autenticità e fiducia. Il male si può annientare, basta volerlo. Nella realizzazione dei suoi intenti concettuali la Velardi centra l'obiettivo. Ottimo il soldato della danzatrice **Simona Miraglia**, con la sua fisicità multitasking all'occorrenza selvaggia, imponente, drammatica e delicata. Di grande impatto i finimenti artistici di **Valeria Guarcini** e **Mattia Pirandello** che creano l'atmosfera fluttuante e interattiva in video mapping.

*Brevi racconti tra un diavolo e un soldato* è un coreo-dramma potente e composito, con un intenso e ponderato studio alle spalle.

Lo spettacolo è stato il terzo appuntamento con la rassegna di danza contemporanea d'autore Passaggio a Sud. È andato in scena presso la sala Strehler del teatro Biondo il 18 e il 19 Maggio 2017.

**MAREDOLCE.com**



<http://www.maredolce.com/2017/05/23/dalla-fiaba-stravinskij-boussole-la-danza-libera-giovanna-velardi-palermo/>

## Dalla fiaba di Stravinskij a “Boussole”, la danza libera di Giovanna Velardi a Palermo

**di Laura Nobile 23 maggio 2017**

*“Correre, saltare vivere”*: si presenta come Trilly vestita di luce, e si rivolge a un ipotetico Peter pan. Ma appena entra in scena somiglia a uno scricciolo dalla voce dolce e incomprensibile, che presto trasformerà il suo richiamo in diavolo intrigante e in amante volitivo. È Giovanna Velardi, coreografa palermitana, cresciuta professionalmente in Francia, che nei giorni scorsi insieme a Simona Miraglia ha presentato in sala Strehler al Teatro Biondo “Brevi racconti tra un diavolo e un soldato”, ispirato a “Histoire du soldat” di Igor Stravinskij, con le scenografie video di Valeria Guarcini e le animazioni di Matteo Pirandello che richiamano ambientazioni fiabesche.

Manca la musica di Stravinskij così come il violino del diavolo di ispirazione goethiana, in questi “Brevi racconti” di teatro-danza. Ed emergono invece fluttuanti personaggi di Chagall, alberi semoventi e figure ritagliate dal mondo marino, almeno nella prima parte dello spettacolo. Che

nasce, nelle intenzioni dell'autrice, come produzione per adulti e ragazzi.

Sì, perché è qui che la Velardi emana luce di fantasia, è personaggio magico che sussurra, insinua, promette sulle musiche come "La femme", un'icona di Diano come "Sei bellissima", ma anche "Bees & Tin Woodman Lament" da "Il mago di Oz".

E poi, senza soluzione di continuità danza fasciata in un abito verde, con corna fluorescenti e grossi tacchi rossi nel camaleontico costume di Dora Argento che si confonde abilmente col fondale grazie anche alle luci di Danila Blasi.

Ed è sempre lei che fa da contraltare, in un gioco di specchi, (ed è al tempo stesso, gioco a svelarsi e nascondere) al soldato interpretato da Simona Miraglia, per questa rivisitazione dell'opera del 1918 del compositore russo, che l'aveva creata sul finire della Grande Guerra come opera da camera da "leggere, recitare, danzare". Un unico intreccio teatrale privo di canto basato su "Il soldato disertore e il diavolo" e "Un soldato libera la principessa", due fiabe popolari tratte dalla raccolta di Afanas'ev d'inizio Ottocento che si ricongiungono col mito di Faust.

Un "folle volo" quello della Velardi, per spargliare le carte, in una danza che è già seduzione pura, in quel gioco con l'elastico col soldato che misura il palcoscenico, strisciando a terra su musica dixieland e jazz, ed è al tempo stesso richiamo e rifiuto (l'acme con "Sei bellissima", qui ancora più struggente), canto delle Sirene ed estremo rifugio dell'anima alla malìa di fama, potere, ricchezze.

Una partita a carte che diventa isterico lancio di palline colorate, una dialettica di movimenti e input di sentimenti coreografici in cui Giovanna Velardi entra ed esce continuamente da sé, indecisa forse tra uno sfondo di incantesimi, voli di farfalle, i ficus millenari dei giardini storici palermitani, e un treno che corre via, in un immaginario che crescendo, uccide la fiaba e accartocchia l'anima: «Non volevo che vincessero il diavolo- dice — ma il sogno, la grande favola, la fantasia ». Poi eccola di nuovo, in scena, piccola, fortissima, nel suo abito di luce ideato da Ketty Guercio. E ha già vinto la sua scommessa.

Il 26 maggio Giovanna Velardi danzerà al teatro Libero nella rassegna Presente futuro: il nuovo lavoro, è "Boussole" ideato da Lea Canu Ginoux, un lavoro concettuale e interdisciplinare che accosta, in tre partiture coreografiche, pratiche artistiche ad azioni pedagogiche.